

MARINA NEMAT

*Dissidenza e letteratura*

Lo scorso agosto, mentre mi trovavo sul lago di Como per partecipare a un evento, un ragazzo chiese di intervistarmi. Ero esausta, ma decisi di non dirgli di no, perché mi ricordai che avevo circa la sua età, forse ero un po' più giovane, quando incominciai a scrivere articoli contro il governo islamico nel giornalino della mia scuola. Quando ci sedemmo e accese il registratore, mi aspettavo che mi rivolgesse le tipiche domande che mi fa la maggior parte dei giornalisti, intorno a uno dei miei libri o intorno alla situazione politica in Iran. Invece, quel ragazzo mi sorprese piacevolmente. Mi chiese: "Perché dobbiamo leggere i libri?". Ho due figli teen-ager, quindi ho molta esperienza quando si parla di riluttanza della gioventù alla lettura. Risposi: "Perché Hitler e Mao diedero fuoco ai libri? Perché Khomeini li vietò?". Il ragazzo sembrò soddisfatto della mia risposta.

Tecnologicamente, il mondo è andato molto lontano negli ultimi anni, ma le dittature seguono tuttora lo stesso cammino di sempre; soltanto, lo fanno in un modo molto sofisticato. Ancora bruciano e vietano libri, inoltre cercano di limitare e di controllare l'uso di internet, perché attraverso internet il mondo degli scrittori può raggiungere milioni di persone in un istante e fornire le informazioni che i governi e le potenze dittatoriali cercano di nascondere. In passato, quando uno scrittore era in esilio, era più o meno scollegato dalla sua gente. Oggi, questo non avviene più. Libri e articoli possono essere scritti e resi disponibili on line. Si possono

fare discussioni e fare venire a galla la verità. Naturalmente, l'era tecnologica ha le sue complicazioni. Così come gli scrittori e i dissidenti possono usare internet per raggiungere la gente, allo stesso modo i dittatori, i loro agenti e i loro sostenitori possono cercare di distorcere la verità. È un terreno di battaglia di una guerra molto seria, che va avanti senza sosta e in cui ciascuno scrittore deve mantenersi impegnato. Il futuro appartiene alla nuova generazione, e per renderlo migliore del presente, è compito della generazione più anziana riuscire a passare ai giovani peso della storia che essa ha portato. Tuttavia, non dimentichiamo che la storia può essere abusata e travisata. Per esempio, c'è ancora chi dice che l'olocausto non sia mai avvenuto, anche se si tratta di un evento molto ben documentato della storia recente.

Come esseri umani, abbiamo la tendenza a girare le spalle a ciò che ci causa tristezza, dolore e disperazione, specialmente quando si tratta di eventi storici che portano la nostra coscienza, personale o sociale, sotto la lente del microscopio. Così, uno scrittore che scrive di questi argomenti si trova sempre di fronte a una grande resistenza. Inoltre, non dimentichiamo che governi e gruppi politici estremistici hanno usato, usano e useranno la letteratura come mezzo di propaganda. È ovvio che quando la letteratura diviene un mezzo al servizio di una certa ideologia, perde automaticamente la sua anima e si perde. E per quanto si sia abili nel farlo, ciascun lettore intelligente saprà individuare tale condizione senza particolare sforzo. La letteratura non deve servire una certa ideologia, ma deve divenire l'onesta rappresentazione dell'esperienza e della condizione umana, in forma di finzione o senza finzione. C'è anche chi prende il potere della letteratura troppo alla leggera...

(Tratto dal volume *La libertà. Atti del Festival della modernità, Milano 3-6 luglio 2008*)